

RASSEGNA STAMPA

20 maggio 2010

Confindustria Catania

Confindustria Moltrasio: «Espellere anche al Nord gli imprenditori collusi»

Linea dura contro l'illegalità

Serena Uccello
MILANO

■ Combattere l'evasione fiscale perché chi evade è prima di tutto un concorrente sleale di chi paga le tasse. Così per la corruzione. E peggio ancora per chi sceglie la corsia privilegiata messa a disposizione della criminalità organizzata. Dopo la firma del protocollo con il ministero dell'Interno e a quasi vent'anni (era il 1991) dall'approvazione del primo codice etico, **serena moltrasio** vice presidente per l'Europa di **confindustria** ribadisce la scelta di legalità degli imprenditori italiani. L'occasione è il seminario "Il punto di rottura", organizzato da Fondazione Culturale Ambrosianum e Fondazione Corriere della Sera che si è svolto ieri a Milano. L'incontro fa parte di un ciclo sul tema "Le cinque C:

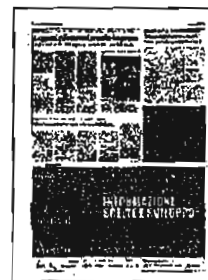
corruzione, competitività, civiltà, costituzione, carità".

«Sono d'accordo - ha detto Moltrasio - con l'ipotesi di estendere anche alle Confindustrie del Nord, quanto già deciso da quelle del Mezzogiorno. Ovvero espellere o sospendere, a seconda del grado di compromissione o dello stato del procedimento avanzato dai magistrati, gli imprenditori che in qualche modo fanno affari con la criminalità organizzata». Non solo, Moltrasio fa un passo avanti e dice: «Addirittura allargherò l'intervento ai casi di corruzione. Perché non pensare, ad esempio, di vietare l'accesso al voto per la cariche sociali agli imprenditori condannati per corruzione?».

L'idea di fondo è ribadire la centralità del sistema associativo nel contrasto all'illegalità,

partendo prima di tutto dalla presa diretta di responsabilità degli stessi imprenditori: «Dobbiamo chiederli - ha detto il presidente di Assolombarda Alberto Meomartini - cosa possiamo fare prima di tutto noi per combattere la corruzione, qual è il nostro contributo». Partendo dalla precondizione che «l'imprenditore - ha ribadito Moltrasio - in quale tale deve poter svolgere la sua attività liberamente, senza chiedere favori, senza premere per avere facilitazioni». Questo al Sud quanto al Nord. Territorio quest'ultimo sempre più vulnerabile alle infiltrazioni della criminalità organizzata, dove proprio al sistema imprenditoriale viene chiesto ora un sforzo inedito per respingere aggressione, in parte poco note, in parte sottovalutate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giornalismo d'inchiesta

La mafia non è un'invenzione

Dal Sud al Nord, le nuove strategie di espansione della criminalità: storie di capitali sporchi e collusioni

UN MALE DA SRADICARE

Sbagliato liquidare il fenomeno come un relitto o una fissazione della stampa del Nord: è una realtà ancora viva, che si può combattere solo con lo sviluppo economico
di Gianni Riotta

Capita a tanti, arrivati all'età adulta, di ripensare agli anni della scuola con un misto di rimpianto e indulgenza, pronti a sorridere di tante fesserie compiute e sogni che la realtà - la più dura delle maestre - ha rivelato vani. Capita anche a me: con una eccezione. Al liceo, con un pugno di ragazzi alcuni oggi famosi in Italia, organizzavamo assemblee e dibattiti non sui temi di una generazione, da Parigi a Berkeley, ma su un fenomeno di cui pochi parlavano. La mafia, la criminalità organizzata.

Era allora opinione diffusa che la criminalità organizzata, i suoi legami con la classe politica, l'effetto di corruzione che produce nella società civile, il logorio che induce sulle aziende sane, mettendole fuori business e lasciando prosperare quelle non competitive ma affiliate, fosse evento residuale. Figlio dei tempi della guerra per l'acqua, la fine del latifondo, la riforma agraria, la rottura di un sistema feudale che in Sicilia era durato fino alla Seconda guerra mondiale. Il luogo della ricerca storiografica di Francesco Renda e del kolossal di Peppuccio Tomatore *Baaria*. Ancora a metà degli anni Sessanta la gerarchia cattolica poteva dire che «la mafia è un'invenzione dei giornali del Nord», e la politica auspicare, a volte perfino in buona fede, che l'industrializzazione del Mezzogiorno potesse mettere, pian piano, fuori gioco i padrini.

Fu una rivista inglese, la «New Left Review», ad argomentare come la mafia sapesse trasformarsi da racket dei campi e dell'irrigazione in struttura urbana, prima organizzando il traffico degli stupefacenti, poi realizzando un network di controllo del consenso politico radicale e infine - come poi ha dimostrato Roberto Saviano - diventando globale. Una holding capace di produrre a Kabul, vendere

a New York, trasformare a Marsiglia e Palermo, distribuire in ogni capitale europea e latino-americana, con un *just in time* e un controllo qualità che la Toyota si sogna.

Come noi liceali avessimo intuito tutto questo non so bene. Ci ispirò credo un certo criterio di sussidiarietà, occuparci dei guai vicini e fare qualcosa. La politica arriccio il naso, «la mafia è un relitto, parliamo di modernità» senti dire a un futuro segretario di partito. Peccato che, come poi dimostrarono Ivan Lo Bello e Antonello Montante schierando la ~~Commissione~~ ~~di Sicilia~~ contro il racket, la mafia, produzione criminale, fosse l'ostacolo irriducibile a ogni innovazione e sviluppo industriale, dei servizi, del terziario e civile.

La vita e il lavoro mi portarono poi via molto presto dalla mia città e di mafia non mi occupai più. Se non quando il Corriere della Sera decise di catapultarmi da Manhattan alla Kalsa per raccontare il diario di una Palermo in lutto per la morte di Giovanni Falcone e quando, alla testa del Tg 1, invitai l'allora presidente di ~~Confindustria~~ Luca Montezemolo, a dare man forte ai suoi uomini in Sicilia. Il giorno dopo il Financial Times riprese l'intervista e il mondo scopri che l'Isola era finalmente schierata in ogni suo settore, gli studenti, gli intellettuali, i produttori, la chiesa, contro il racket.

È quindi con gioia e passione che seguo il lavoro del mio collega Roberto Galullo, che con tanti altri, al Sole 24 Ore e in altri giornali, tiene ora il suo diario di denuncia e inchiesta contro la mafia. Per capire appieno queste pagine, la forza che hanno dietro, lo slancio che può portare anche ad alzare la voce, nel senso del monito del vecchio poeta tedesco «noi non si poté essere gentili...» a coloro che verranno, dovrete conoscere Roberto. La sua scrivania ingombra di ritagli e testi sul racket, le sue telefonate con magistrati e inquirenti, i suoi viaggi e le sue vigilie in tribunale, sui luoghi del delitto, a rileggere un bilancio taroccato. Perfino il suo colletto della camicia slacciato, da cui fa capolino, fiera, la Lupa della Roma Calcio.

Le pagine del libro hanno la stessa sfrontatezza e lo stesso impegno. Non trovate da ridire davanti a que-

sta o quella affermazione, non argomentate con sottigliezze capziose contro questa o quella conclusione. Si può dissentire su questo o quell'episodio, non essere d'accordo con Roberto su questo o quel personaggio. Ma senza le spillate che i reporter, i giornalisti capaci di credere ancora nel bene e nel male, i collettori di realtà - la dura madre - si ostinano ad affibbiare, tornerebbe anche oggi la stessa indolenza pubblica dei miei anni al liceo. La Mafia? Non esageriamo!

Queste inchieste, questi personaggi, questi traffici, queste denunce, quando le dividerete e quando vi lasceranno con un dubbio dentro, hanno un merito. Ci richiamano tutti a guardare a questa Italia 2010, a un passo dal compleanno di un secolo e mezzo, come un'incompiuta. Lo sviluppo economico smantellerà, sola medicina, il racket. È l'impegno nazionale più importante in occasione del centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia e il libro di Galullo è un omaggio a questa Unità.

Leggetelo dunque per imparare, ricordare. Io l'ho letto con la stessa emozione con cui ricevetti il Premio don Puglisi per le inchieste tv che avevamo sviluppato sulla mafia. L'idea che un impegno non sia mai venuto meno, da ragazzi a oggi, che altre intelligenze e professionalità siano in prima fila e che la criminalità organizzata, come tanti efferati spettri del XX secolo, abbia i giorni contati.

gianni.riotta@ilssole24ore.com
twitter@riotta

RIPRODUZIONE RISERVATA





I NODI DELLA REGIONE

LEANZA CERCA UNA SPONDA A ROMA. SAVONA: SERVE L'OK DALLO STATO

Ars sotto l'assedio dei precari Fioccano le leggi per assumerli

Un sit in all'Ars, l'occupazione dell'assessorato regionale al Lavoro: i precari degli enti locali sono giunti da tutta la Sicilia per chiedere la stabilizzazione.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un sit di 4 ore al mattino sotto l'Ars, l'occupazione dell'assessorato regionale al Lavoro al pomeriggio: i precari degli enti locali hanno messo sotto assedio la Regione. Sono giunti da tutta la Sicilia con 55 bus per chiedere la stabilizzazione.

E oggi è prevista la protesta dei cosiddetti «331»: un bacino di 6.500 ex Lsu in servizio pure loro negli enti locali o addirittura rimasti senza impiego e malgrado ciò pagati 530 euro al mese. Tutti chiedono la stabilizzazione.

È in un clima di assedio che sta lavorando il Parlamento. Un articolo per la stabilizzazione degli Lsu dei Comuni era previsto in Finanziaria ma il Commissario dello Stato lo ha impugnato non consentendo così a sindaci e presidenti di Provincia di sfiorare il patto di stabilità per dare il posto fisso ai precari. Il problema è ancora attuale, al punto che ieri l'assessore al Lavoro Lino Leanza è andato a Roma



Lino Leanza



Fausto Fagone

●●●
E NEL POMERIGGIO
OCCUPATO
L'ASSESSORATO
AL LAVORO

per cercare una via d'uscita al problema con i tecnici del ministero. La commissione Lavoro dell'Ars, guidata da Fausto Fagone (Udc), ha completato la stesura di un disegno di legge che permette a tutti gli enti locali di stabilizzare i precari attualmente in servizio: devono fare un piano entro il 31 dicembre e la

Regione garantirà per dieci anni il 90% della spesa. Il testo, approvato in commissione Lavoro, si è fermato in commissione Bilancio «perché - spiega il presidente Riccardo Savona - senza il via libera dello Stato allo sfioramento del patto di stabilità è solo un pezzo di carta».

Nell'attesa però la commissione Lavoro sta portando avanti altri testi sui precari. E anche in altre commissioni stanno puntando provvedimenti che puntano a recuperare le categorie rimaste escluse dalla Finanziaria. Il tema dei precari è diventato centrale nell'agenda dei partiti ma le strade sembrano tutte vicoli ciechi. Salvino Ca-

puto (Pdl ufficiale) - presidente della commissione Attività produttive - ha approvato il testo che consente di rinnovare il contratto a 270 precari dei consorzi di bonifica che erano stati tagliati a fine 2009 ma ieri ha denunciato il ritiro da parte del governo della copertura finanziaria. Sempre ieri Fagone e il deputato del Pdl ortodosso Vincenzo Vinciullo hanno depositato il disegno di legge che dà attuazione alla stabilizzazione dei 4.500 contrattisti degli assessorati regionali: per loro in Finanziaria è stata inserita la pianta organica che prevede i relativi posti.

E oggi in commissione Lavoro saranno ascoltati i rappresentanti dei precari dell'Arpa (Agenzia per l'ambiente), dei corsisti del Ciapi, dei «331»: «Tutte queste categorie - ha anticipato Marianna Caronia (Udc) finiranno in un disegno di legge che sta prendendo forma». Poi però bisognerà trovare la copertura finanziaria. Ricerca che rischia di avvenire sotto il pressing della piazza: «Oggi eravamo in 5 mila - ha detto Massimo Bontempo, leader del Movimento giovani lavoratori che raggruppa i precari degli enti locali - e la nostra lotta andrà avanti. Chiediamo le stesse opportunità concesse a tutti gli altri precari».

REGIONE. Approvato ddl sui dirigenti esterni: limite ridotto al 20% Via al Print: la Giunta razionalizza il sistema di incentivi alle imprese

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Rafforzamento delle capacità istituzionali di governo del processo di apertura internazionale del sistema Sicilia; potenziamento dei servizi per l'internazionalizzazione dei sistemi locali di sviluppo; rafforzamento e razionalizzazione delle reti di cooperazione internazionale del Sistema Sicilia. Sono i principali obiettivi del programma «Print» approvato dalla giunta di governo. Inoltre, si occupa di coordinare e razionalizzare il sistema di incentivi esistenti in materia di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, ma anche la loro distribuzione fra i rami dell'amministrazione, per l'attuazione delle azioni previste dal piano, monitorando le azioni poste in essere da ciascun dipartimento.

Per l'assessore alle Attività produttive

Venturi è «uno strumento fondamentale per coordinare le azioni dell'amministrazione regionale in favore dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese siciliane, che consentirà loro di arrivare o potenziarsi sui mercati internazionali sviluppando le attività necessarie a incrementare la funzionalità di interventi tra loro autonomi». Venturi aggiunge: «Il Print prevede un Fondo unico per gli interventi in materia di internazionalizzazione dell'economia siciliana in attesa di attivazione. Sarà possibile attivare le risorse, poco più di 13 milioni, della linea d'intervento 5.2.1.4 che prevede azioni a supporto della messa a sistema degli interventi regionali che agiscono sull'internazionalizzazione economica in attuazione del Piano Regionale per l'internazionalizzazione».

Inoltre, la giunta, su proposta dell'as-

sessore al Territorio Di Mauro, ha autorizzato il dipartimento Bilancio e Tesoro a operare un'anticipazione di cassa sul capitolo relativo ai fondi Fas che consenta di erogare le somme già previste in bilancio per l'avvio della campagna anticiclica. «Come avevamo già anticipato ai sindacati - dice Di Mauro - dopo avere individuato le risorse occorrenti per mantenere gli impegni che avevamo preso col presidente Lombardo, si avvia il percorso per la campagna anticiclica 2010, stabilito nel protocollo d'intesa siglato l'anno scorso». Le somme, 100 milioni, saranno prelevate dai fondi del Par/Fas (Utilizzo di tecnologie innovative per la vigilanza e la difesa ambientale), dopo l'attivazione di un accordo di programma quadro col ministero dello Sviluppo Economico, la cui bozza è pronta per essergli sottopo-



sta e renderla esecutiva».

La giunta ha pure approvato un ddl per la regolamentazione della dirigenza generale nell'ambito dell'amministrazione regionale: riduce al 20% (rispetto all'attuale 30%) il limite massimo del ricorso a dirigenti generali esterni. Al tempo stesso, si istituiscono due albi aperti: nel primo confluiranno i nomi degli aspiranti dirigenti generali esterni all'amministrazione; nel secondo gli aventi titolo

interni alla stessa amministrazione.

Ha approvato, inoltre, un ddl in materia di appalti, per adeguare la normativa regionale alle disposizioni nazionali. In materia di forestazione e rinaturalizzazione, sono stati apprezzati gli Apq - Fas (Accordi di programma quadro) in linea di autorizzazione. Infine, ha dato il via al ddl per la ricostruzione delle aree terremotate del Belice: sarà trasmesso al Consiglio dei ministri.

Lombardo studia la nuova giunta

Confronto con Pd e Miccichè sull'ipotesi di governo tecnico

la Repubblica

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 2010

PALERMO

EMANUELE LAURIA

LUI, Raffaele Lombardo, ci sta pensando. E ne ha parlato anche con alcuni esponenti di spicco del Pd che l'hanno accompagnato nel viaggio compiuto negli ultimi mesi in nome delle riforme. L'idea è quella di superare l'impasse costituendo una giunta di soli tecnici. Una soluzione vista di buon occhio da due dei principali alleati del governatore: Antonello Cracolici e Gianfranco Miccichè. Due parlamentari che stanno su fronti opposti ma che si sono ritrovati nella variegata maggioranza che all'Ars appoggia il leader autonomista. E che, soprattutto, sono alla ricerca dell'alchimia politica giusta per continuare a sostenere Lombardo senza un pieno coinvolgimento reso difficile dalle contrapposizioni interne ai loro partiti. Cracolici, in questi giorni, si è convinto della bontà della formula. «Il Lombardo ter — dice il capogruppo del partito democratico all'Ars — ha esaurito la sua spinta propulsiva. Ora tocca al presidente proporre un governo che abbia l'autorevolezza, in un momento di confusione politica, di portare avanti le riforme».

Il leader del Pdl Sicilia, Micci-

ché, cita non a caso il modello Catania. Fa i complimenti al sindaco Raffaele Stancanelli, che pure fa parte dell'ala «ortodossa» del partito, per la decisione di nominare un'amministrazione comunale di soli tecnici: «Di fronte alle scelte giuste — afferma il sottosegretario — anche la politica ha il dovere di essere giusta, abiurando alle sue logiche divisorie e guardando esclusivamente al bene comune». Parla del Comune di Catania, Miccichè, ma fa sapere che, in un momento di incertezza politica, «il ricorso a professionalità di reale valore, fuori dai partiti, è una soluzione valida per qualsiasi istituzione». L'appoggio esterno a un governo tecnico potrebbe consentire a Miccichè un rientro soft nel Pdl, visto che il sottosegretario intende ancora convincere Berlusconi che Lombardo non è il diavolo dipinto dagli «ortodossi». E ieri lo stesso governatore, sul suo blog, ha lanciato messaggi di pace verso Palazzo Chigi. E anche nei confronti di colui che fino a poco prima era stato indicato come l'interprete della politica anti-meridionalista del governo nazionale: Giulio Tremonti.

«Credo che Silvio Berlusconi — scrive Lombardo — sia circondato da cricche politiche che lo hanno allontanato dai suoi veri amici. La mia simpatia nei suoi confronti è più grande che nel passato. Ma questi cattivi consiglieri lo hanno allontanato da coloro che gli hanno voluto bene. Come Gianfranco Miccichè». E su Tremonti: «Abbiamo un ministro dell'economia che può essere accostato a Quintino Sella».

Il dibattito sulle soluzioni politiche, dopo il Lombardo ter, ravviava un momento di stanca, nel

quale gli occhi di molti sono puntati sugli sviluppi dell'inchiesta catanese che coinvolge il procuratore. Al senatore Giovanni Pistorio, braccio destro del governatore, l'idea del governo composto da non politici non dispiace; «I tecnici, in questi mesi, hanno mostrato quell'autonomia necessaria per farsi carico di riforme faticose. Un'esperienza che potrebbe essere rafforzata solo in caso di

cambiamenti del quadro politico che però al momento non vedo: non mi sembra che Miccichè voglia tirarsi indietro, neppure parzialmente».

Lombardo non si espone se non rilanciando, dalle colonne di "S" la possibilità di un governo istituzionale: «L'Udc ha tirato fuori questa storia — dice il governatore — io mi sono irritato perché avevo accettato l'idea di in-

contrarmi con loro ma poi ho capito che non ne avevano la volontà. Però la proposta mi intriga: se ne parli». Ma per partecipare a un governo istituzionale, o meglio «di salute pubblica» (con la partecipazione di tutte le forze politiche), l'Udc pone una condizione inaccettabile per Lombardo: «Deve essere a tempo — dice il segretario regionale dello scudocrociato Saverio Romano — Du-

rare sino al termine dell'anno per evitare il commissariamento della Sicilia, affrontare le emergenze e prepararci tutti a nuove elezioni». E il Pd, dal canto suo, è indisponibile: «Come pensare di metterci insieme a chi, fino a ieri, abbiamo combattuto come avversari delle riforme?» chiede Cracolici. Così Raffaele Lombardo continua a sfogliare la margherita.

«Qualche mafioso può anche essere venuto a cercarmi»

Dichiarazione a sorpresa di Lombardo, che però precisa: «Mai aiutato le cosche»

TONY ZERMO

La Procura di Catania non conferma e non smentisce: semplicemente non parla, telefonini staccati, anche l'accesso agli uffici è blindato. Per cui nulla la Procura ha fatto trapelare sull'incontro avuto martedì pomeriggio a Palermo con i vertici di quella Procura. Argomento: scambio di informazioni sulle inchieste aperte a carico del presidente della Regione Raffaele Lombardo e altri personaggi di contorno. Dell'eventualità di questo incontro tra magistrati delle due Procure si era parlato un mese addietro. Si vede che i tempi della consultazione bilaterale sono maturati solo in questi giorni.

All'incontro di due ore erano presenti i procuratori Messineo e D'Agata, i sostituti catanesi Giuseppe Genaro, Antonino Fanara e Agata Santonocito e i loro colleghi palermitani Francesco Del Bene, Giuseppe Fici, Sergio Demontis e Paolo Guido.

Molto materiale su cui lavorare: da parte catanese c'è l'inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa che coinvolge Raffaele Lombardo e il fratello Angelo, deputato alla Camera



In alto, Raffaele Lombardo, Presidente della Regione siciliana; sopra, Vincenzo D'Agata, procuratore capo della Repubblica a Catania

per l'Mpa, oltre ad alcuni deputati regionali, sindaci della provincia e presunti mafiosi per un totale di 70 posizioni; da parte palermitana sono aperti due fascicoli, uno sull'incontro dell'architetto Giuseppe Liga, ritenuto il boss della cosca di Tommaso Natale, che ha incontrato il governatore a Palazzo d'Orleans nella sua qualità di presidente regionale del movimento cristiano dei lavoratori, grande «contentitore elettorale»; l'altro fascicolo riguarda la denuncia fatta da Raffaele Lombardo sulle infiltrazioni ma-

na». Per inciso gli organi di formazione legati a Mcl ha avuto un finanziamento regionale di 6 milioni di euro.

Sulla seconda questione, cioè quella dell'infiltrazione mafiosa nel campo dei rifiuti, c'è anche una inchiesta parallela della Procura di Catania sul terminalizzatore che si doveva realizzare a Paternò.

Quindi su questo intreccio di indagini i pm di Catania e di Palermo hanno sentito la necessità di fare il punto per inquadrare complessivamente il «caso Lombardo», tenuto conto comunque che l'inchiesta di Palermo è marginale rispetto a quella molto più complessa di Catania.

C'è attesa, soprattutto negli ambienti politici regionali, per la conclusione dell'indagine, che non sembra avere tempi strettissimi. L'ipotesi è che i pm catanesi potrebbero concludere ai primi di luglio e che poi il Gip si prenderebbe almeno due mesi per le sue decisioni: quindi per sapere se e quanti saranno i rinvii a giudizio o prosciolti bisognerà attendere l'autunno. E forse è anche per questo che Berlusconi rinvia le decisioni sul «caso Sicilia» e che le trattative per

siciliani sono in fase di stallo. Queste almeno le previsioni sui tempi, tenendo presente che la Procura continua a lavorare a ritmo serrato, ma senza fissare alcuna scadenza.

Il governatore in un'intervista è tornato sull'argomento dell'inchiesta che lo riguarda dicendo a sorpresa: «Non escludo che da me siano venuti esposti di Cosa Nostra. Sicuramente non ho mai visto Aiello, Avola o Santapaola. Lo dico perché li ho visti in foto sui giornali, altrimenti non potrei escluderli. E comunque non ho mai aiutato le cosche. Ho interrotto l'affare dei terminalizzatori nei quali ci sarebbe un interesse del Santapaola. Uno che ha un legame con questa gente non può permettersi di fare saltare un affare da 5-7 miliardi di euro». E ha aggiunto: «Per quanto riguarda la Incofer ho incontrato il genero di Basilotto, ma solo perché era un consigliere comunale. E quanto al pentito Campanella non l'ho mai incontrato in privato, né sono stato votato da Liga e né da Tonino Saladino (il referente calabrese della Compagnia delle Opere con il quale è stato intercettato nell'ambito dell'inchiesta Why not ndr)».

Sul fronte politico il governatore fa una dichiarazione con cui chiude il rapporto con il Pdl lealista «con il quale non prenderei neanche un caffè, altrimenti dovrei portare con me un assassiatore». Invece apre all'Udc «che ha tirato fuori questa storia del governo istituzionale. L'idea mi intriga, vediamo cosa si vuol fare».

Intanto il fratello Angelo Lombardo, in relazione alla minaccia di denuncia del senatore Fittarello nei suoi confronti «perché avrei detto una bugia», ribadisce che «il Direttore sanitario dell'ospedale Cannizzaro ha riferito a me e a numerose altre persone che, in occasione del mio ricovero del maggio 2008, ha ricevuto una telefonata del senatore Fittarello che si interessava alla mia salute e gli chiedeva se io presentassi tumefazioni o abrasioni. La vicenda non credo che sia di grande interesse. Mi meraviglia invece, e mi fa pensare, la sospetta reazione avuta dal sen. Fittarello...».

Indagine

Una lunga intervista del governatore al mensile "S"

«Non escludo di aver incontrato esponenti mafiosi»

«NON escludo che da me siano venuti esponenti di Cosa nostra. Sicuramente non ho mai visto Aiello, Avola o Santapaola. Lo dico perché li ho visti in foto sulla stampa, altrimenti non potrei escluderli. E comunque non ho mai aiutato le cosche. Se dovesse emergere un mio consapevole apporto a Cosa nostra, senza che io me ne sia accorto, allora mollerei tutto prima ancora di difendermi». Raffaele Lombardo, in un'intervista al mensile "S", torna a parlare dell'inchiesta che lo vede coinvolto a Catania sui rapporti tra mafia e politica: il governatore, nel pieno della bufera giudiziaria che subito si è trasformata in bufera politica con la tenuta del suo governo sempre più in bilico, chiede ai magistrati di essere ascoltato sui 300 punti dell'indagine di cui ha saputo «solo dai giornali». Ma soprattutto ammette la possibilità di aver incontrato uomini di Cosa nostra o della famiglia del clan Santapaola-Ercolano.

«Non escludo che da me sia venuto qualcuno. Non i nomi che leggiamo, lo so perché li ho visto sulla stampa e, se non li avessi visti, non potrei escluderli. Di sicuro non ho incontrato Enzo Aiello né questo Maurizio Avola che racconta frottole ridicole sul mio conto — risponde Lombardo nell'intervista — Per il resto non escludo niente. An-

che Giuseppe Liga (arrestato con l'accusa di associazione mafiosa, ndr) è stato seduto davanti a me. Non possono rendermi conto sempre di chi ho di fronte».

Il governatore, che si sente sotto attacco, ha una certezza: «Ho interrotto l'affare dei termovalorizzatori, nei quali ci sarebbe un interesse dei Santapaola».

Lombardo difende il fratello Angelo e nega il pestaggio che avrebbe subito «È una invenzione»

afferma. «Uno che ha un legame con quella gente non può permettersi di far saltare un affare da 5-7 miliardi». Per quanto riguarda invece i rapporti con la Incoter, Lombardo ammette di aver incontrato «il genero di Basilotta (Vincenzo, arrestato nel 2005 perché vicino al boss La Rocca, ndr), ma solo perché era un consigliere comunale. Quando ho saputo del loro legame, ho interrotto i rapporti».

Nell'intervista a "S", inoltre, il governatore respinge al mittente le accuse del pentito Campanella: «Non l'ho mai incontrato in privato», e assicura di non essere stato votato né da Giuseppe



Angelo Lombardo

Liga né da Tonino Saladino, il referente calabrese della Compagnia delle Opere con il quale è stato intercettato nell'ambito dell'inchiesta Why Not.

Lombardo difende poi il fratello e il presunto pestaggio che Angelo avrebbe subito: «Questo pestaggio è una invenzione», dice il governatore. Nel giorno scorso Angelo ha riferito di una telefonata del senatore Pino Firrarello durante un suo ricovero in ospedale. Il senatore ha mentito annunciando querela nei confronti del fratello di Lombardo, che ieri è tornato sull'argomento: «Apprendo dalla stampa che il senatore Firrarello ha minacciato di proporre querela nei miei confronti e di affermazioni false circa una sua telefonata all'ospedale Cannizzaro in occasione di un mio ricovero per crisi ipertensiva» scrive Angelo Lombardo in una nota. «Ribadisco — aggiunge — che il direttore sanitario dell'Ospedale ha riferito, a me e a numerose altre persone, che in occasione del mio ricovero nel maggio 2008 ha ricevuto una telefonata da parte del senatore Firrarello che si informava sul mio stato di salute e chiedeva se io presentassi tumefazioni o abrasioni. Non credo che la vicenda sia di così grande interesse anche se mi meraviglia e mi fa pensare la sospetta reazione avuta da Firrarello».

Dirigenti esterni, nulla di fatto La giunta prepara la sanatoria

GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 20 MAGGIO 2010



◆ Incerto il destino di cinque funzionari. Ma la riforma della burocrazia potrebbe salvarli

La giunta, su proposta dell'assessore al Territorio, anticipa fondi Fas per 100 milioni: serviranno ad avviare la stagione di lavoro dei forestali antincendio.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Altre 24 ore di tempo per decidere se e quali dirigenti generali esterni tagliare. Ieri la giunta Lombardo ha deciso il rinvio a oggi: riunione già fissata per le 20.

Resta in bilico la posizione di almeno 5 dei nove attuali dirigenti esterni: Rossana Interlandi (Energia), Patrizia Monterosso (Istruzione e Formazione), Nicola Vernucio (Energia e Attività produttive), Gian Maria Sparna (Pesca), Mario Zappia (Osservatorio epidemiologico). Tutti nominati il 30 dicembre ma mai messi sotto contratto.

Rino Lo Nigro (Agenzia per l'impiego) ha scelto la pensione. Da valutare invece la posizione di Romeo Palma (ufficio legislativo e legale), Maurizio Guizzardi (Sanità) e Salvatore Barbagallo (Agricoltura), che avrebbero superato l'esame sul possesso dei requisiti ma che sarebbero comunque soggetti all'eccezione procedurale sollevata dal pool di esperti nominati dalla giunta: mancherebbe in quest'ottica la preventiva ricerca all'interno dell'amministrazione delle professionalità necessarie a ricoprire quegli incarichi.

E proprio su questa eccezione procedurale ruota la partita. La giunta ha approvato norme che regoleranno in maniera nuova le nomine. Un emendamento sarà inserito nella riforma delle procedure burocratiche - in calendario all'Ars per l'8 giugno - e prevede che non sia più necessaria la verifica delle professionalità interne prima di rivolgersi all'esterno. Ciò permetterebbe di recuperare in estate alcuni dei dirigenti che la giunta potrebbe tagliare oggi. Ieri all'assessorato al Personale non mancavano i dubbi però su una norma regionale che modificherebbe regole dettate dalla legge Brunetta (nazionale). Un disegno di legge approvato dalla giunta prevede inoltre di ridurre il numero di dirigenti esterni: oggi sono 9, cioè

il 30% del totale dei superburocrati, dopo la riforma si scenderebbe al 20% che secondo i primi calcoli significa 5 o 6 dirigenti. Il dubbio è legato alla base di calcolo: a gennaio la giunta fu costretta a estenderla - inserendo nel computo anche gli uffici speciali - per arrivare a 9 dirigenti (ne erano previsti 8). Un secondo ddl introduce due albi a cui si iscriveranno gli aspiranti dirigenti interni ed esterni: da qui saranno scelti i prossimi nomi. L'Udc tende una mano su queste norme: «Gli esterni hanno appesantito i conti per 2 milioni ma fra loro non è mancato chi ha mostrato capacità - ha detto il capogruppo Rudy Maira - Noto che Lombardo dopo essersi volutamente schiantato contro il muro ritiene di poter imboccare una strada che io per primo gli avevo consigliato da subito».

La giunta, su proposta dell'assessore al Territorio Roberto Di Mauro, ha anche assicurato che metterà a disposizione 100 milioni per avviare la stagione di lavoro dei forestali antincendio: si tratta di anticipazione di fondi Fas.

Scendono dal trenta al venti per cento. L'Ars indaga su Sicilia E-Servizi

Numero di dirigenti esterni l'esecutivo approva il taglio

UN DISEGNO di legge per regolare la materia della dirigenza generale nell'amministrazione regionale. Il testo è stato approvato ieri dalla giunta di Palazzo d'Orleans. Il provvedimento riduce al 20 per cento (dall'attuale 30 per cento) il limite massimo per il ricorso a esterni e istituisce due albi aperti: nel primo confluiranno i nomi degli aspiranti dirigenti generali esterni aventi titolo per ricoprire l'incarico, nel secondo quelli degli aspiranti interni alla stessa amministrazione. In futuro i dirigenti generali saranno scelti attingendo a questi elenchi.

La giunta ha anche affrontato il tema dei dirigenti generali esterni al momento in carica. Su questo argomento, il governo si è aggiornato a domani. Sul tavolo della giunta regionale la relazione dei «saggi» dell'amministrazione — il segretario generale Enzo Emanuele e il capo del personale Giovanni Bologna — e un parere giuridico del costituzionalista Giovanni Pitruzzella, che suggeriscono la revoca della delibera di nomina dei nove dirigenti esterni, perché firmata in violazione della legge Brunetta che imponeva una verifica preventiva delle professionalità interne alla Regione. Fra i manager a rischio, Nicola Vernuccio, Mario Zappia, Rossana Interlandi e Patrizia Monterosso. Per Rudy Maira (Udc) «sulle nomine degli esterni il governo ha mostrato approssimazione».

L'esecutivo ha, poi, approvato un disegno di legge in materia di appalti, necessario per adeguare la normativa regionale alle disposizioni naziona-



Nicola Vernuccio

**Oggi la decisione
sugli incarichi
del manager a capo
dei dipartimenti
regionali**

li. L'Ars, nel frattempo, a maggioranza ha approvato la mozione, proposta dai deputati del Pdl Innocenzo Leontini, Fabio Mancuso, Salvino Caputo, Marco Falcone e Roberto Corona, che istituisce una commissione parlamentare di indagine per fare luce sul piano di informatizzazione della Regione e in particolare sulle attività della società Sicilia E Servizi Spa. «Vi sono molte zone d'ombra che vanno chiarite — dice Caputo — in quanto questa società che opera in conflitto di interessi agisce da soggetto privato ma con soldi di capitali a prevalenza pubblica. È necessario fare chiarezza sull'operato della società che ha affidato direttamente servizi e consulenze con costi elevatissimi e molti a carico del bilancio pubblico».

LA GIUNTA APPROVA UN DISEGNO DI LEGGE CHE RIDUCE IL RICORSO AGLI ESTERNI

Dirigenti, stretta del governo

Il limite passa dal 30 al 20% e nascono due albi. Oggi la decisione sui manager chiamati a svolgere il proprio incarico dallo scorso dicembre. Ancora scintille tra Lombardo e il Pdl ortodosso mentre Cascio intravede un percorso di riunificazione

DI ANTONIO GIORDANO

La giunta regionale ha modificato le norme per il ricorso a dirigenti esterni nell'amministrazione. Il governo ha predisposto ed approvato un disegno di legge, il cui esame si concluderà oggi, che regolamenterà la materia. La nuova proposta riduce al 20% (rispetto all'attuale 30%) il limite massimo per il ricorso a dirigenti generali esterni. Al tempo stesso, si istituiscono due albi aperti: nel primo confluiranno i nomi degli aspiranti dirigenti generali esterni all'amministrazione aventi titolo per ricoprire l'incarico, nel secondo gli aventi titolo interni alla stessa amministrazione. In futuro i dirigenti generali saranno, dunque, scelti attingendo a questi elenchi. La giunta ha anche affrontato il tema degli attuali dirigenti generali esterni e su questo si è aggiornata ad oggi. I dirigenti in bilico sono nove nominati a fine dicembre e i cui incarichi violerebbero il

decreto Brunetta che impone alle amministrazioni di cercare le professionalità al proprio interno prima di ricorrere a professionisti esterni. L'esecutivo ha anche approvato il programma «Print» che si occupa, tra l'altro, di coordinare e razionalizzare il sistema di incentivi esistenti in materia di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e la loro distribuzione fra i vari rami dell'amministrazione per l'attuazione delle azioni previste dal piano, monitorando le azioni poste in essere da ciascun Dipartimento. Tra gli obiettivi strategici del documento ci sono: il rafforzamento delle capacità istituzionali di governo dei processi di apertura internazionale del sistema Sicilia; potenziare i servizi per l'internazionalizzazione dei sistemi



Raffaele Lombardo

locali di sviluppo. Politicamente continuano le scintille tra il presidente della Regione, Raffaele Lombardo e l'ala ortodossa del Pdl. E dal le pagine del suo blog ha scritto: «Piuttosto che da eventuali cricche legate ad affittopoli, io credo che Silvio Berlusconi sia circondato da cricche politiche che lo hanno allontanato dai suoi veri amici. Mi dispiace doverlo dire in un momento nel quale la mia simpatia nei suoi confronti è più grande che nel passato. Questi cattivi consiglieri lo hanno allontanato da coloro che lo hanno voluto bene. Ad esempio, i nuovi arrivati gli hanno dipinto negativamente un suo vero amico, che è Gianfranco Micciché». I lealisti del partito stanno pre-

parando un documento da consegnare al premier nel corso del prossimo incontro. Il discrimine fondamentale che li divide con i ribelli di Micciché è l'opposizione all'esecutivo Lombardo. E se il presidente dell'Assemblea, Francesco Cascio, intravede «un percorso di riappacificazione e di costruzione di una casa comune» tra le due anime del Pdl, qualcuno, tra i ribelli, come «il papello delle bugie» il documento dell'ala ortodossa. Ieri, inoltre, si è tornata a riunire l'Ars che ha approvato alcune mozioni (vedi articolo in basso) e che tornerà a riunirsi l'8 giugno, dopo la tornata amministrativa di fine maggio che interessa 41 comuni nell'isola. Si ripartirà martedì 8 giugno, alle 16, con all'ordine del giorno la discussione di interrogazioni e interpellanze alle quali risponderà l'assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità Pier Carmelo Russo, e l'esame del disegno di legge sulla trasparenza e l'efficienza della pubblica amministrazione.

La commissione Lavoro vota contro gli 80 contratti negli sportelli multifunzionali

Formazione, frenata dell' Ars

“Stop alle nuove assunzioni”

Leanza si oppone: “A rischio 1800 posti”

la Repubblica

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 2010

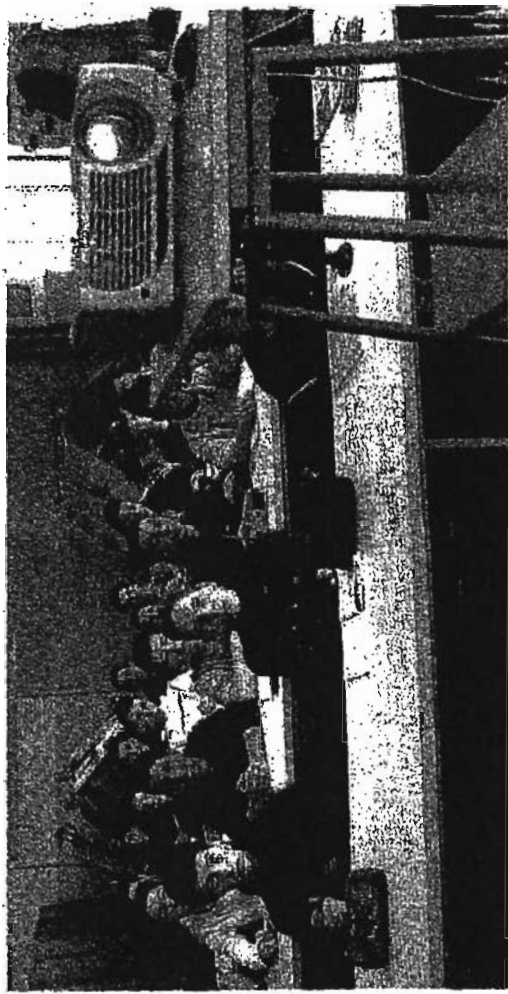
PALERMO

ANTONIO FRASCHILLA

SCONTRO aperto tra l'Assemblea regionale e l'assessore al Lavoro Lino Leanza sulle nuove assunzioni negli sportelli multifunzionali. Ieri la commissione Lavoro dell'Ars ha varato una mozione che invita l'amministrazione a «bloccare in autotutela le graduatorie dei due bandi da 230 milioni per gli sportelli multifunzionali». Graduatorie che avevano au-

L'assessore: «Non possiamo bloccare le graduatorie, non ci sono altri fondi per le proroghe»

mentato il numero degli enti gestori, con 10 sigle nuove pronte a fare almeno 80 assunzioni. Ma l'assessore Leanza avvisa: «Se blocciamo i bandi a rischio sono tutti i 1.850 posti di lavoro negli sportelli, perché abbiamo finito i fondi per ulteriore proroghe e dobbiamo far diventare subito operative le graduatorie», dice Leanza. Oggi il governatore Raffaele Lombardo ha convocato a



L'aula di un corso di formazione professionale

Palazzo d'Orleans i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, per affrontare non solo il tema degli sportelli multifunzionali ma anche quello del Prof2010, per il quale mancherebbero all'appello 6 milioni di euro e gli enti hanno avviato già le mobilità: «Sono a rischio 100 posti di lavoro tra mancati fondi della formazione e ingresso di nuovi enti nella gestione degli sportelli», dice Ketty Formica,

tura finanziaria, l'attività degli sportelli multifunzionali, il governo ha il dovere di valutare l'eventuale rinvio delle graduatorie», dicono il presidente della commissione Fausto Fagone e il deputato Nino Dina, entrambi dell'Udc. Anche il Pd ha sostenuto la risoluzione: «Occorre evitare nuovo precariato e assalti alla diligenza», dicono Filippo Panarello e Pino Apprendi, mentre il se-

gretario Giuseppe Lupo chiede al governo di «verificare la correttezza della graduatoria, bloccando assunzioni clientelari». Il deputato democratico Davide Faona invece solleva dubbi sulla commissione che ha valutato i progetti degli enti: «È anomalo che all'avviso per reperire gli esaminatori, come ha detto il vicedirettore dell'Agenzia per l'impiego Silvio Cuffaro, abbiano partecipato in 32 e tutti e 32 siano stati inseriti nella commissione», dice. I sindacati sono sul piede di guerra: «Se non si interviene subito l'attività degli sportelli non potrà proseguire, mandando sul lastrico migliaia di famiglie», dicono il segretario regionale della Uil, Claudio Barone, e Giuseppe Rai- mondi, della Uil scuola.

L'assessore Leanza, ieri a Roma per incontrare il ministro Maurizio Sacconi, non usagiti di parole: «La commissione dell'Ars sta mettendo a rischio 1.850 posti di lavoro, la Regione non ha risorse per fare proroghe e occorre far diventare subito operative le graduatorie non appena avremo il visto della Corte dei conti», dice Leanza. Oggi i sindacati incontreranno il governatore Lombardo.



COMMISSIONE LAVORO. Dopo l'ingresso nel settore di nuovi enti. Il Pd: assalto alla diligenza

Sportelli multifunzionali «Revocare le graduatorie»

PALERMO

La commissione Lavoro dell'Arts ha chiesto al governo di revocare le graduatorie che assegnano gli 80 milioni di fondi Fas ed europei per gli sportelli multifunzionali.

Si tratta di strutture di orientamento nel mondo del lavoro che saranno gestite dagli enti gestori dei corsi di formazione. Ma proprio l'ingresso nel settore di dieci nuovi enti - con relative nuove as-

sunzioni a scapito del personale degli enti storici - ha scatenato la protesta. All'attacco il Pd. Per Davide Faraone «bisogna verificare come mai tutte le 34 domande per la scelta dei selezionatori dei progetti sono state accolte dall'assessorato». Per Pino Apprendi «siamo in presenza di un assalto alla diligenza. Leanza vuole ampliare il suo bacino elettorale con i soldi del sicilian». Per Filippo Panarel-

lo «bisogna garantire gli attuali lavoratori». L'Udc, con Nino Dina e Fausto Fagone, ha chiesto di aumentare di 3 milioni lo stanziamento del settore. Per Giuseppe Lupo del Pd «intanto è necessario prorogare l'attività dei vecchi sportelli per non lasciare senza lavoro il personale». Per la Uil di Claudio Barone e Giuseppe Raimondi «il governo sta sottovalutando il problema». **G.M.P.**



PROPOSTA DI GENTILE

Appalti, per le gare cambieranno le procedure

Il sistema degli appalti pubblici in Sicilia cambierà e pure molto. Un disegno di legge approvato ieri dalla giunta regionale ed ora atteso da un doppio passaggio all'Ars (prima in commissione competente e poi in aula per il via libero definitivo) di fatto rivoluziona la normativa finora in vigore.

Anzitutto gli Urega - vale a dire gli Uffici regionali di espletamento delle gare di appalto - in futuro si chiameranno Urpa (Ufficio regionale pubblici appalti) ma soprattutto ampliaranno la propria sfera d'azione: finora, infatti, si occupano soltanto degli appalti relativi a lavori pubblici per oltre un milione e 250 mila euro, mentre in base al disegno di legge saranno competenti anche per quelli a partire dai 750 mila euro. Inoltre saranno a loro carico le gare d'appalto per servizi e forniture (dagli soglie comunitaria e fino a 400 mila euro gli Urpa provinciali, oltre questo importo la Sezione centrale), finora invece ascritti ai singoli enti appaltanti.

Un'altra novità del ddl, portato in giunta dall'assessore Luigi Gentile, consiste nell'introduzione dell'aggiudicazione provvisoria in capo agli stessi Urpa, che peraltro potranno supportarsi tra loro per accelerare le procedure di affidamento. Inoltre una conferenza dei presidenti fungerà da coordinamento tra gli Urpa e l'Osservatorio regionale ampliarà le proprie competenze: tra l'altro creerà un archivio con l'anagrafica delle stazioni appaltanti e delle imprese, i dati relativi all'impiego della manodopera e alla tutela e sicurezza del lavoro e monitorerà i contratti. (FIPA) FILIPPO PACE



LAZIO PUBBLICI. Comuni sotto i 10.000 abitanti

Edilizia pubblica, pronta la seconda graduatoria

In arrivo la seconda graduatoria definitiva del bando destinato ad interventi di riqualificazione nei Comuni. Dopo la già avvenuta pubblicazione nella Gazzetta ufficiale regionale delle istanze ammesse relative ai centri con oltre diecimila abitanti, ora sarà la volta di quelli minori. Il relativo avviso pubblico, risalente 2005, distribuisce in totale 50 milioni di euro, destinandone 25 ai Comuni più piccoli.

L'intero finanziamento del bando è così suddiviso: la provincia di Palermo incassa 13 milioni e 380 mila euro, seguita da Catania (11.425.000), Messina (5.900.000), Trapani (5.225.000),

Siracusa (4.225.000), Caltanissetta (3.145.000), Ragusa (2.780.000), ed Enna (680.000). Il via libera alle graduatorie è stato dato da un decreto dell'assessore alle Infrastrutture ed alla Mobilità, Luigi Gentile, e giunge dopo anni: la prima graduatoria pubblicata nel maggio del 2006 fu avverta da numerosi ricorsi, cosicché ad aprile 2007 l'iter si fermò per poi ripartire. Dopo un nuovo stop causato lo scorso agosto da ben 54 osservazioni, ora arrivano le graduatorie definitive. «Il governo regionale manterrà costante il proprio impegno affinché sia garantito l'investimento di tutte le risorse disponibili», sottolinea Gentile. (FIPA) F. PA.



Ex Pip, per 3.321 stipendi a rischio: si cerca un ente dove inquadrarli

● Futuro incerto, a Palermo, per gli addetti alle pulizie

La dirigente generale del dipartimento alla Famiglia ha incontrato una delegazione di lavoratori: «Dovremo occuparci noi di preparare le buste-paga, stabiliremo come appena avremo preso visione di tutto».

Alessandra Turrisi
PALERMO

●●● Il pasticciaccio dei precari ex Spo rischia non solo di mandare in tilt pulizia di spiagge, scuole e sottopassi di Palermo, ma di lasciare a casa per chi sa quanto tempo circa 3.300 persone, di cui la Regione non sa che fare. E anche il loro sussidio di 620 euro più gli assegni familiari, garantito dalla recente Finanziaria per quattro mesi, è in pericolo, perché non si sa chi e come deve pagarlo. Di certo c'è che il 21 di questo mese, cioè domani, data in cui questi lavoratori attendevano lo stipendio, non lo avranno.

La vicenda del transito alla Regione degli ex lavoratori dei Piani di Inserimento professionale di Palermo, inglobati nei Servizi per l'occupazione, è avvolta da fitte nebbie. Ieri, la dirigente generale

del dipartimento regionale alla Famiglia, Maria Letizia Di Liberti, ha incontrato una delegazione di lavoratori, si è fatta consegnare tutti i documenti dell'ex Spo, le procedure informatiche con cui avvenivano i pagamenti. «Sicuramente dovremo occuparci noi di preparare le buste-paga - spiega -, stabiliremo come appena avremo preso visione di tutto». Ha dato appuntamento a lunedì prossimo per comunicare la data dei pagamenti, «ma ci saranno».

I RACCONTI: NOI CI
OCCUPAVAMO DI
SPIAGGE E SCUOLE,
ORA È UN DISASTRO

no migliaia di persone che si aspettano soldi e non li avranno quando previsti - dice Giovanni Tarantino della Cgil -. Addirittura non è sicuro neanche che si possa procedere coi bonifici, perché era una modalità stabilita da un accordo tra Spo e Banca Nuo-

va».

Il secondo punto controverso è quello che riguarda il rapporto giuridico che dovrà intercorrere tra la Regione e questo esercito di lavoratori, «che certamente non possono entrare in pianta organica - precisa a Ditelo a Rgs il presidente della commissione Lavoro all'Ars, Fausto Pagone -. Non abbiamo ancora individuato le linee guida e i criteri. La verità è che si sono fatte scelte, a mio avviso, scellerate all'interno della Finanziaria. Si è decisa una proroga triennale senza che quest'armata brancaleone abbia né capo né coda, sotto la pressione dei sit-in di piazza. Il Comune di Palermo non può lavarsene le mani. I lavoratori, che svolgevano servizi utili alla collettività, sono 3.321 per l'esattezza ed erano guidati e monitorati da personale qualificato». Pagone spiega che la commissione Lavoro sta lavorando per individuare un ente che possa assorbire queste persone, «per esempio l'Arpa che ha un personale di molto inferiore alla pianta organica».

E poi ci sono 191 amministrativi della ex Spo, fuori da questo

transito. Silvia Ogliastro è collaboratore della Spo per la gestione delle risorse umane dalle 2004: «Abbiamo avviato al lavoro in enti pubblici, assessorati, spiagge, sottopassi e istituzioni scolastiche oltre 3.200 unità. Chiediamo l'avviamento al lavoro anche noi». E Nicola Dumas è scoraggiato dallo scenario difficile che si prospetta: «Io ero responsabile di tutte le attività esterne. Seguivo la sorveglianza e la manutenzione dei sottopassi. Dal 30 aprile è tutto abbandonato. I sottopassi sono un disastro, le spiagge in uno stato pietoso. Cadono le braccia». Su questo punto interviene il deputato regionale dell'Udc, Marianna Caronia, che proporrà alla commissione Lavoro di «utilizzare questo personale per l'assistenza tecnica della nuova società che si dovrà costituire, come prevede la legge». (ALTU)

C'È TEMPO FINO AL 30 GIUGNO PER PARTECIPARE AL BANDO SULLE RINNOVABILI

Mse, 7 mln in energia pulita

Obiettivo: realizzare impianti negli edifici pubblici siciliani. Destinatarie: enti locali e Regioni. Per il Sud una torta da 30 mln

DI EMANUELA ROTONDO

Oltre sette milioni di euro in arrivo in Sicilia per realizzare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sugli edifici della pubblica

amministrazione. A metterli a bando è il ministero dello sviluppo economico che ieri ha pubblicato un avviso pubblico invitando le regioni (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) a presentare

domanda di finanziamento. C'è tempo fino al 30 giugno per partecipare all'iniziativa e spartirsi così un torta da 30 milioni di euro. Alla Sicilia, così come in tutte le altre regioni, va una fetta di 7,5 milioni di euro, divise in due linee di intervento: nello specifico, 3,750 milioni di euro sono destinati alla

produzione di energia elettrica o di produzione combinata di energia elettrica e termica (come impianti solari fotovoltaici, impianti di cogenerazione ad alto rendimento alimentati da fonti rinnovabili); l'altra metà del contributo pubblico riguarda invece la produzione

di energia termica (cioè impianti solari termici, pompe di calore geotermiche a bassa entalpia e caldaie alimentate da biomassa).

Il contributo massimo può arrivare fino al 100% del costo ammissibile del progetto e può variare tra i centomila

e un milione di euro. Possono presentare istanza di contributo le amministrazioni dello stato, le Regioni, le Province (fino a un massimo di tre domande di finanziamento), i Comuni e le Comunità montane (una sola domanda di finanziamento) che

MF Honeyvem si presenta alle imprese

■ Sono diecento le imprese siciliane che usufruiscono dei servizi di MF Honeyvem, la società di business information del gruppo *Class editori* (che pubblica questo giornale), che garantisce informazioni in tempo reale sullo stato di salute delle imprese. Ieri, nel corso di un workshop organizzato nella sede di Confindustria Palermo, in collaborazione con l'Acmei (Associazione Credit Managers Italia), i dirigenti della società hanno presentato il portafoglio di servizi agli imprenditori siciliani, evidenziando «come oggi sia sempre più importante conoscere le caratteristiche dei nuovi clienti ma anche approfonire le informazioni sui clienti già acquisiti proprio per evitare brutte sorprese», ha spiegato Emanuele Longo, direttore generale della società. «Monitorare in tempo reale numerose informazioni relative ai propri clienti», ha aggiunto Andrea Mattei, presidente MF Honeyvem, «è fondamentale non solo per le grandi aziende ma anche per le pmi di cui è composto il tessuto produttivo dell'isola».

siano proprietari di edifici ricadenti in una delle quattro regioni del Sud.

«Tale iniziativa mediante il sostegno alla produzione ed all'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili intende favorire la diffusione di una nuova cultura energetica tra la popolazione e promuovere lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale», si legge in una nota in una nota del ministero che ha pubblicato l'avviso e i moduli di partecipazione sul sito www.sviluppoeconomico.gov.it/. «L'iniziativa», è scritto più avanti nella nota, «si inserisce nell'am-

bito dell'attuazione del Programma operativo interregionale (Poi) Energia, strumento attraverso il quale si è scelto di dare attuazione alle previsioni del Quadro strategico nazionale 2007-2013».

I plichi contenenti le domande vanno presentati entro le 12 del prossimo 30 giugno e indirizzati al ministero dello sviluppo economico oggi guidato ad interim dal premier Silvio Berlusconi (Direzione generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, via Molise 2, 00187 Roma). (riproduzione riservata)

